

Smettetela di dire che sono Clemente col potente



PROTAGONISTI MIMUN E IL «TG1» IN PERIODO PREELETTORALE

Accusato di essere morbido con i poteri forti, il direttore risponde a tono. E ne ha per tutti: da Lilli Gruber a Piero Fassino, senza dimenticare Mentana e Giorgino. Storia di un giornalista con la passione del pallone. Che da 11 anni fa gol nella tv di Stato, passando da un vertice all'altro.

■ di STEFANO LORENZETTO



A casa di Clemente J. Mimun persino il cane ha un pedigree televisivo. Solo che il border collie Shonny, figlio del defunto Shonik che fu popolarissimo interprete di fiction e di spot Infostrada con Fiorello, si dimostra più evoluto del padre: invece di far pipì sulle cabine del telefono, ha imparato ad aprire la cabina dell'ascensore al direttore del Tg1. Dai Parioli di Roma anche stamattina il suo padrone si accinge a muovere invito, come Costantino il 28 ottobre del 312, verso la cittadella di Saxa Rubra, le «rocce rosse», toponimo che ricorda sia il sangue in cui affogarono i soldati di Massenzio sia il colore politico dell'Usigrai.

Mimun farà 52 anni il 9 agosto («Lo stesso giorno di Enzo Biagi, col quale scambio sempre gli auguri, di Romano Prodi, col quale li ho scambiati qualche volta, e di Sandro Paternostro, col quale ahimè non posso più scambiarli») e da 11 dirige telegiornali della tv di Stato, record imbattuto e forse imbattibile. Dentro, però, è rimasto il discolo personificato dalla «J.» che compare fra Clemente e Mimun nei titoli di coda del Tg1. «Sta per Jackie Coogan. Mio padre, patito di Charlot, volle darmi questo secondo nome per ricordare l'attore protagonista del *Monello*. Spero di non morire alcolizzato come Coogan. E soprattutto di continuare a rompere vetri».

Lilli Gruber l'ha sempre accusata d'essere appiattito su Silvio Berlusconi. Che cos'ha pensato vedendola commentare le elezioni in Iran sul «Tg5» del signore di Arcore?

Ho pensato: vuoi vedere che domani ci sarà un commento di Lucia Annunziata? Il giorno dopo, zaccchete! Al Tg5 c'era Annunziata.

Si parlava di Lilli Gruber.
C'era una volta una conduttrice molto sindacalizzata che strepitava: «In Rai i partiti facciano un passo indietro». Grazie ai partiti la signora ne ha fatto uno avanti, e proprio in politica. Oggi sareb-

be un caso interessante tutt'al più per *Chi l'ha visto?*

Ma una giornalista del «Tg1» in aspettativa può lavorare per la concorrenza?

Non me ne frega niente. È una parlamentare. Come recita la Costituzione?

Il parlamentare esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Ecco.

A proposito di «Chi l'ha visto?»: Francesco Giorgino dov'è finito?

Fa il vicecaporedattore della cronaca con eccellente profitto. E bravo, dico davvero.

Albino Longhi, per tre volte direttore del «Tg1», mi spiegava: «I giornalisti tolti dal video vanno in crisi d'astinenza».

Albino, al quale voglio molto bene, semmai ha il torto d'avercene riportati alcuni.

Giorgino totalizza più citazioni di lei su Google: 3.530, il doppio abbondante.

Sono contento per lui. D'altronde io non ho partecipato al Festival di Sanremo.

Le ha fatto causa, mi risulta.

Abbiamo già sprecato un quarto d'ora. Non ho molto tempo da perdere, il lavoro mi aspetta.

Sostiene Giorgino che lui non è mai stato berlusconiano, sottintendendo che lei invece...

Faccio questo mestiere senza essere figlio, cugino o nipote di politico, avvocato o giornalista. Ho cominciato a 17 anni, privo di contratto, e ho avuto i primi gradi, caposervizio, a 36. Sono stato nominato direttore del Tg2 nel settembre 1994 dal consiglio presieduto da Letizia Moratti con tre sì e due no. Quattro mesi dopo il premier Berlusconi era già caduto. Sono rimasto in carica con i governi Dini, Prodi, D'Alema, Amato e confermato all'unanimità dalle gestioni Siciliano, Zaccaria, Baldassarre, Annunziata. In questi 11 anni da direttore il centrosinistra ha governato per sei e mezzo. Non cerco protezioni, non frequento salotti, non partecipo a feste di partito. Pratico convintamente l'assenzialismo.

«L'Osservatore romano» definì «concertante», benché tratta dal Vangelo, ►



► **La definizione «sepolti imbiancati» da lei data ai suoi conduttori David Sassoli e Tiziana Ferrario che l'avevano criticata.**
Questa intervista me la poteva fare Lotta continua, se uscisse ancora. Che devo rispondere? C'è la libertà di stampa anche in Vaticano.

È accusato di neutralizzare le censure dell'opposizione facendole precedere dalle benemerite del governo e seguire dalle repliche della maggioranza.

Aridaje con la solfa del «panino»! In 30 minuti di Tg1 io ho appena il tempo di dare alla gente il pane, altro che imbottirglielo. Quante righe di testo ci staranno in una pagina del *Corriere della sera*? Vogliamo fare 450? Be', 15 righe dattiloscritte del telegiornale corrispondono a un minuto. Quindi in mezz'ora io riesco a malapena a raccontare quello che il *Corriere* mette in prima pagina. Ma non pubblico editoriali. Da 30 anni i telementi dimostrano di gradire la linea del Tg1, che non a caso d'inverno fa 30 milioni di spettatori.

Infatti il «panino» non resta sullo stomaco a loro, bensì ai politici.

Non è colpa mia se a impero fu Roberto Zaccaria, presidente ulivista della Rai. Quando Berlusconi stava all'opposizione, al Tg2 chiudevo i servizi dando l'ultima parola alla maggioranza di centrosinistra e nessuno se ne lamentava. Al Tg3 il mio amico Antonio Di Bella fa ogni giorno un Big Mac con dentro opposizione, governo, maggioranza e ancora opposizione e nessuno gli scassa le biglie. Perché le scassano solo a me?

Piero Fassino l'ha paragonata a Joseph Göbbels, il ministro della Propaganda nazista.

Al segretario dei Ds non rimprovero la sciocchezza che ha pronunciato e neppure d'averla ripetuta due o tre volte. Gli

SCENE DI FAMIGLIA MIMUN

Clemente J. Mimun in versione teenager. A destra, da piccolo sulle giostre. Sotto, la moglie del direttore del «Tg1», Karen Rubin, con i figli Claudio e Simone.



rimprovero solo di non aver chiesto scusa, come avviene tra persone civili quando ci si accorge d'aver esagerato. Da allora per me la questione è chiusa. Non ci parlo né lo saluto se lo incontro.

Giovanni Sartori afferma che lei confezionava «i pochissimi minuti di notizie rilevanti in modo da evitare grane» e che «i poveri telespettatori del «Tg1» non si rendono conto di quanto non viene loro mai detto, sono imbottiti di cronaca nera, di cronaca rosa, di storie strappalacrime».

Il professor Sartori è un tipo gradevolissimo che pronuncia scemenze con grande convinzione. Ho festeggiato con lui il primo Capodanno del Terzo millennio in casa d'amici a New York. Mi imputa di non imitare la Pbs, Public Broadcasting Service, che però è seguita dall'1 per cento degli americani. Ora non mi risulta che lui scriva sul *Gazzettino di Valdobbiadene*. I suoi editoriali li dà al quotidiano più diffuso, il *Corriere*.

INCONTRI

L'eccesso di cronaca rosa? Mi creda, questi qui hanno fumato erba cattiva, non sanno di che parlano. Il Tg1 è molta politica, un bel po' di economia, tanto di esteri.

Sul peso della cronaca nera non si può dargli torto.

L'unico tg che negli Usa dava buone notizie ha chiuso. Odio il Grand-Guignol e non lo assecano. Sono altri che s'appassionano al sangue.

Si riferisce per caso al «Tg5»?

Mostro di Milwaukee, mostro di Rostov, mostro di Firenze... Era talmente ingolfata di mostri la scaletta, quando facevo il vice di Enrico Mentana al tg della Mediaset, che un 21 marzo Berlusconi, non ancora sceso in politica, ci fece pervenire un timido consiglio: «Non si potrebbe ricordare che oggi è il primo giorno di primavera?».

Nella gara degli ascolti chi vince fra «Tg1» e «Tg5»?

L'81 per cento delle volte noi. Ma sono preoccupato.

Che cosa la preoccupa?

Da 15 anni i telegiornali non inventano nulla. Le ultime novità sono state il Tg5 e le edizioni delle 20.30 e delle 13 del Tg2. Fine. Possibile che i palinestri informativi debbano ridursi ad avere più Berlusconi sul Tg1 e più Prodi sul Tg3? La Sky conta 3,2 milioni di abbonati e col suo mix di cinema, sport, reti tematiche e notizie sta portando via telespettatori a tutti. Ci siamo dimenticati che quattro anni fa Rupert Murdoch voleva

Mentana come direttore del Tg2? Per adesso sulle news non ha investito più di tanto. Ma quando lo farà saranno dolori.

Anche La7 potrebbe rivelarsi temibile alla distanza.

L'ha detto. È una tv d'élite che però conta su pesi massimi del calibro di Giuliano Ferrara, Sergio Romano, Magdi Allam, Stefano Folli.

E Gad Lerner.

Ho detto pesi massimi.

Come intende difendersi?

Vorrei che i giornalisti, molto attenti ai diritti sanciti dal contratto di lavoro, cominciassero a frequentare anche la parte riguardante i doveri. Sono anni che la Mediaset manda i colleghi di *Studio aperto* a fare stage a Telecinco per imparare la nuova tecnologia digitale. Se si parla di digitale a Saxa Rubra, c'è chi pensa a una posizione del Kamasutra.

Insomma, è tutta la Rai ad aver bisogno di riscossa.

Di riaccendere la creatività, sì. Co- ►

INCONTRI



OLYMPIA



FRONDA
Da sinistra, Francesco Giorgino, ex «mezzobusto» del «Tg1», e Lilli Gruber, passata dalla Rai alla politica.

► me mai un'azienda di 11 mila dipendenti s'è ridotta a spremere i format dalle varie Pearson o Einstein, che hanno l'ultima parola persi-

na sulla posizione delle luci? Dov'è finito l'orgoglio d'appartenenza? Da quanto tempo non esce un volume nuovo dai nostri studi? Fatemi capire: questa è la Rai di *Gran varietà* e di *Teatro 10* che consacrò Mina e lanciò Lucio Battisti oppure me lo sono sognato?

In Italia conta più lei o Paolo Mieli, il direttore del «Corriere»?

Il direttore del *Corriere*. Perché i politici sono bizzarri.

Vale a dire?

Aspirano a una citazione nel fondo di Ernesto Galli della Loggia. Ma siamo sicuri che gli italiani comincino la giornata leggendo Galli della Loggia?

In molti ambienti ci si chiede: è un caso che i due principali organi d'informazione siano diretti da ebrei? Anzi tre, prima che Enrico Mentana lasciasse il «Tg5».

Anzi quattro, nel periodo in cui Gad Lerner ha diretto il Tg1. Questa domanda mi fa schifo.

Anche a me. Però circola lo stesso.

Quando stavo per diventare direttore del Tg1, tre giornali, *Unità*, *Repubblica* e *Stampa*, se non ricordo male, segnarono che contro la mia nomina vi sarebbe stato un veto vaticano. Credo che chi ha scritto quell'infamia continui ad avere delle buone ragioni per vergognarsi.

Razzisti e miopi: il cardinale Camillo Ruini ha concesso a lei la prima intervista dopo la schiacciante vittoria astensionista al referendum sulla procreazione assistita.

Non l'avevo mai incontrato prima, non lo conoscevo proprio. Ero molto curioso di porgli le domande che ogni italiano

avrebbe voluto fargli.

Il dialogo si segnalava per un sapiente dosaggio delle luci soffuse sullo sfondo. Sembrava che il presidente della Conferenza episcopale parlasse da un tabernacolo anziché dal video.

Nessuna regia. È l'illuminazione di casa sua fatta così.

Lei è ebreo osservante?

Il mio credo è Dio, Patria e Famiglia. Sono italianissimo, perché ho solo il passaporto italiano. Sono romanissimo, perché sono nato a Roma. E amo Israele, perché là vive ancora mio padre ed è sepolta mia madre.

È vero che ha prestato servizio militare nell'esercito di Tel Aviv? Dicono che in un cassetto della scrivania tenga ancora il berretto verde con la scritta «Israel Army».

Pazzesco. Ho fatto la naia a Siena nell'84° battaglione di fanteria Venezia.

Dopo le scritte antisemite sui muri e dentro gli ascensori di Saxa Rubra, ha dovuto pagare altri pedaggi per la sua origine israelita?

Non voglio e non posso rispondere.

Che notizia è aprire il «Tg1» delle 20 in piena estate annunciando: «Porti di passaggio per il caldo»?

È una bischerata, lo ammetto. Come annunciare l'esodo di 15 milioni d'automobilisti basandosi sulle stime di certi osservatori che non si sa con quale



CONTRASTO



OLYMPIA

STAMPA E POLITICA
Paolo Mieli, direttore del «Corsera». A destra, il leader ds Piero Fassino.

autorità azzardino previsioni sul traffico, sull'immigrazione e financo sulla spesa per i crisantemi il 2 novembre. Ma la sfida a trovare un direttore di telegiornale che in questo periodo non dia grande spazio alle temperature, ai giochi di spiaggia e ai furti in città. Per inciso, il Tg1 che apre col caldo è il più visto in assoluto.

Come parlano i suoi mezzobusti? Paolo Di Giannantonio: «Una pistola in dotazione delle forze di polizia». Tiziana Ferrario: «Aveva in casa un arsenale di armi». Francesco Giorgino: «Vedo che sta divampando un temporale».

Dai! Sono carine, molto carine. Si potrebbe immaginare una multa per intelligenza col nemico: se *Striscia la notizia* fa certi ascolti, un po' è anche colpa nostra.

Perché David Sassoli va in onda sempre spettinato, mentre Attilio Romita è tirato a malta così fino che sembra in procinto di sgretolarsi mentre porge le notizie?

Mi sta chiedendo se il direttore deve intervenire sul look dei conduttori? Figurarsi se mi permetto! Una volta disse a Maria Luisa Busi: non saranno un po' troppo grandi i tuoi occhiali?

Ho presente: due fanali di plastica nera.
C'è mancato poco che ne nascesse un affare di stato.

Da chi bisogna farsi raccomandare per essere assunti in un tg Rai?

Pazzesco. Ho fatto la naia a Siena nell'84° battaglione di fanteria Venezia.

Dopo le scritte antisemite sui muri e dentro gli ascensori di Saxa Rubra, ha dovuto pagare altri pedaggi per la sua origine israelita?

Non voglio e non posso rispondere.

Che notizia è aprire il «Tg1» delle 20 in piena estate annunciando: «Porti di passaggio per il caldo»?

È una bischerata, lo ammetto. Come annunciare l'esodo di 15 milioni d'automobilisti basandosi sulle stime di certi osservatori che non si sa con quale

avrebbe voluto fargli.

Il dialogo si segnalava per un sapiente dosaggio delle luci soffuse sullo sfondo. Sembrava che il presidente della Conferenza episcopale parlasse da un tabernacolo anziché dal video.

Nessuna regia. È l'illuminazione di casa sua fatta così.

Lei è ebreo osservante?

Il mio credo è Dio, Patria e Famiglia. Sono italianissimo, perché ho solo il passaporto italiano. Sono romanissimo, perché sono nato a Roma. E amo Israele, perché là vive ancora mio padre ed è sepolta mia madre.

È vero che ha prestato servizio militare nell'esercito di Tel Aviv? Dicono che in un cassetto della scrivania tenga ancora il berretto verde con la scritta «Israel Army».

Pazzesco. Ho fatto la naia a Siena nell'84° battaglione di fanteria Venezia.

Dopo le scritte antisemite sui muri e dentro gli ascensori di Saxa Rubra, ha dovuto pagare altri pedaggi per la sua origine israelita?

Non voglio e non posso rispondere.

Che notizia è aprire il «Tg1» delle 20 in piena estate annunciando: «Porti di passaggio per il caldo»?

È una bischerata, lo ammetto. Come annunciare l'esodo di 15 milioni d'automobilisti basandosi sulle stime di certi osservatori che non si sa con quale

Altre interviste con protagonisti:
www.panorama.it

Panorama Estate

Panorama Estate